



MICHELE SECCIA
Arcivescovo Metropolita di Lecce

Omelia per la Veglia di Pentecoste

Cattedrale di Lecce, 27 maggio 2023

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita

Il passo degli Atti degli Apostoli della Liturgia di Pentecoste ricorda le meraviglie operate in quel giorno, quando gli Apostoli constatarono con grande stupore il compiersi delle parole di Gesù. Egli, aveva assicurato alla vigilia della sua passione: “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre” (Gv 14,16). Questo “Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Gv 14,26).

E lo Spirito Santo, discendendo su di essi con forza straordinaria, li rese capaci di annunciare a tutto il mondo l’insegnamento di Cristo Gesù. Era così grande il loro coraggio, così sicura la loro decisione, da essere disposti a tutto, persino a dare la vita. Il dono dello Spirito aveva liberato le loro energie più profonde, convogliandole al servizio della missione affidata loro dal Redentore.

Scrive san Paolo nella *Lettera ai Romani*: “Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio” (Rm 8,14).

Queste parole offrono ulteriori spunti per comprendere l’azione mirabile dello Spirito nella nostra vita di credenti. Esse ci aprono la strada per giungere al cuore dell’uomo: lo Spirito Santo, che la Chiesa invoca perché dia “luce ai sensi”, visita l’uomo nell’intimo e tocca direttamente la profondità del suo essere.

Continua l’Apostolo: “Se lo Spirito abita in voi, non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito... Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio” (cfr Rm 8,9.14). Contemplando, poi, l’azione del Paraclito, aggiunge con trasporto: “Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi..., ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio” (Rm 8,15-16). Eccoci al centro del mistero! **Nell’incontro tra lo Spirito Santo e lo spirito dell’uomo si trova il cuore stesso dell’esperienza vissuta dagli Apostoli nella Pentecoste.**

Sotto l'azione dello Spirito Santo, l'uomo scopre fino in fondo che *la sua natura spirituale non è velata dalla corporeità ma, al contrario, è lo spirito che dà senso vero allo stesso corpo.*

Vivendo, infatti, secondo lo Spirito, egli manifesta pienamente il dono della sua adozione a figlio di Dio.

Questo è ciò che vi ho sempre ripetuto, fino alla noia: il Verbo si fa carne, perché ogni carne sia a servizio del Verbo. E oggi vi aggiungo: ciò avviene nello Spirito Santo, perché solo lo Spirito di Dio permette all'uomo di riconoscere il proprio sentirsi figlio del Padre, pensato, voluto, amato, scelto, fin dall'eternità:

“TI ho amato di amore eterno e per questo continuo ad esserti fedele”, proclama Dio in Geremia (Ger 31,3).

In tale contesto, ben s'innesta la questione fondamentale del rapporto tra la vita e la morte, che Paolo tocca osservando testualmente: “Se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete” (Rm 8,13). **E' proprio così: la docilità allo Spirito offre all'uomo e alla Chiesa continue occasioni di vita.**

Carissimi Fratelli e Sorelle, è per me motivo di grande gioia salutare l'evento **dell'ordinazione di tre nuovi diaconi permanenti e ammettere un candidato al medesimo ministero.** Questa liturgia allarga il nostro sguardo al dono del servizio, per il quale, carissimi Vinicio, Pierpaolo e Maurizio, vi sarà donato lo Spirito Santo che perfezionerà la vostra conformità a Cristo, già iniziata nel Battesimo, per rendervi **prolungamento della carità di Cristo per i poveri e testimoni autentici e coraggiosi del Risorto.** Con il diaconato, il Paraclito apre dinanzi a voi un cammino di incessante riscoperta della grazia dell'adozione a figli di Dio. Il diacono ha la missione di custodire lo spirito di servizio nella Chiesa.

Come i servi al banchetto di Cana di Galilea, i diaconi raccolgono l'indicazione di Maria: “qualsiasi cosa vi dica, fatela!” (Gv 2,5).

Mentre la tentazione è quella di farsi servire, i diaconi servono, mentre la tentazione è quella di avere un ambito di potere personale, loro vivono il compito di dare speranza agli altri, senza pensare a se stessi e alla propria gratificazione; mentre la logica mondana ha bisogno di riconoscimento, di ruoli ben definiti, di scatti di carriera, di applausi, loro si conformano ai sentimenti di Gesù e **ritengono un onore il servire, un motivo di gloria l'essere umiliato e deriso, come lo fu il Signore, che non è venuto nel mondo per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti.**

Voi, cari diaconi, sarete, da ora in avanti, a servizio del Vescovo per il ministero. Siete chiamati a vivere lo stile dell'umiltà e ad impegnarvi nella preghiera liturgica della Liturgia delle Ore. Uniti al Vescovo, pregate per il popolo santo di Dio, di cui dovete essere membra vive. L'Eucaristia, cibo di vita immortale, vi farà pronti ad amare ed a servire i fratelli, capaci di donare occasioni di vita e di speranza, liberi dal dominio della “carne” e della paura. **Lasciandovi guidare da Gesù, potrete sperimentare concretamente nella vostra vita la meravigliosa azione del suo Spirito.**

Veni, Sancte Spiritus!

Anche la magnifica sequenza, che contiene una ricca teologia dello Spirito Santo, meriterebbe di essere meditata, strofa dopo strofa. Ci soffermeremo qui soltanto sulla prima parola: *Veni, vieni!* Essa richiama l'attesa degli Apostoli, dopo l'Ascensione di Cristo al cielo.

Negli Atti degli Apostoli, Luca ce li presenta riuniti nel Cenacolo in preghiera con la Madre di Gesù (cfr *At* 1,14). Quale parola meglio di questa poteva esprimere la loro preghiera: "*Veni, Sancte Spiritus*"? L'invocazione, cioè, di colui che agli inizi del mondo aleggiava sulle acque (cfr *Gn* 1,2), e che Gesù aveva promesso loro come Paraclito?

Il cuore di Maria e degli Apostoli in quei momenti è proteso verso la sua venuta, in un alternarsi di fede ardente e di confessione dell'insufficienza umana. La pietà della Chiesa ha interpretato e trasmesso questo sentimento nel canto del "*Veni, Sancte Spiritus*". Gli Apostoli sanno che ardua è l'opera affidata loro da Cristo, ma decisiva per la storia della salvezza dell'umanità. Il Signore rassicura i loro cuori. In ogni passo della missione che li porterà ad annunciare ed a testimoniare il Vangelo sino ai punti più remoti del globo, potranno contare sullo Spirito promesso da Cristo. Gli Apostoli, ricordando la promessa di Cristo, nei giorni che vanno dall'Ascensione alla Pentecoste concentreranno ogni pensiero e sentimento su quel *Vieni!*

Veni, Sancte Spiritus! Iniziando così la sua invocazione allo Spirito Santo, la Chiesa fa proprio il contenuto della preghiera degli Apostoli raccolti con Maria nel Cenacolo; anzi, la prolunga nella storia e la rende sempre attuale.

Veni, Sancte Spiritus! Preghiamo così con Maria, santuario dello Spirito Santo, preziosissima dimora di Cristo fra noi, perché ci aiuti ad essere tempio vivo dello Spirito e testimoni infaticabili del Vangelo.

Veni, Sancte Spiritus! Amen!

+ Michele, arcivescovo